

da: *la Repubblica*, 29 gennaio 2001

*Dalle elementari alle superiori. Tre le esperienze da noi:
a Grosseto, Bologna e Latina*

A LEZIONE IN FAMIGLIA: TUTTA UN'ALTRA SCUOLA

Imparare in casa: primi esperimenti in Italia

ROMA. Negli Stati Uniti le chiamano *home school*, da noi *scuole paterne*. Negli States gli studenti che seguono i programmi scolastici a casa propria, sotto la guida dei genitori, sono ormai più di un milione. Da noi poco più di un centinaio. Al di là dell'Atlantico il fenomeno è esploso agli inizi degli anni '70. Da decenni la comunità religiosa degli Amish rivendicava il diritto di impartire l'istruzione alla prole senza l'obbligo di passare dalla scuola o dai college privati. La lunga battaglia finì nel 1972, quando la Corte Su-

prema diede ragione agli Amish. Da allora le scuole familiari si sono moltiplicate, passando dai 5000 studenti dei primi anni '80 a oltre un milione di oggi. Ma a dare ossigeno all'avanzata delle home school non c'è solo la componente religiosa. Concorrono anche altre motivazioni: la sfiducia nelle sgangherate scuole pubbliche di quartiere, la preferenza per l'insegnamento individualizzato, l'obiettivo di rafforzare i legami familiari, il timore della violenza che dilaga negli istituti pubblici delle down town.

Cosa succede in Europa? L'unico Paese dove l'istruzione a domicilio sta avendo un discreto successo è la Gran Bretagna, dove circa 10.000 bambini seguono i programmi scolastici a casa con l'aiuto dei genitori.

Da noi la realtà di scuole paterne si conta sulle dita di una mano. In realtà le scuole familiari riconosciute sono solo tre. La storica comunità di Nomedelfia a Grosseto, la recentissima Domus Mea a Latina e la scuola paterna di Crevalcore nella bassa bolognese.

da: *Corriere della Sera*, 27 gennaio 2001

La fotografia dell'Italia del 2000

BAMBINI SEMPRE PIÙ CATTIVI E VOLGARI

Eurispes: colpa dei genitori troppo disponibili

ROMA. All'"Italia delle emozioni", al "Paese affabile" descritto dal Censis a dicembre l'Eurispes contrappone un'Italia "fatalista, senza coraggio e responsabilità", con le scuole piene di bambini cattivi e volgari, a riprova di come sia possibile interpretare la stessa realtà in maniera opposta.

Secondo il rapporto "bambini cattivi e volgari infestano scuole, cartoni animati, e di tanto in tanto anche le cronache giudiziarie". Colpa del matrimonio che si sfilaccia. Le relazioni tra genitori e figli sono appiattite

sul modello amicale: viene a mancare un modello di riferimento. Esistono ancora nonni teneri, genitori premurosi e bambini ben educati: ma se fossero in via di estinzione?

Alla domanda: «È sbagliato essere amici dei propri figli?», la d.ssa Maria Rita Parsi risponde: «Sì, non è giusto. Così facendo, genitori, ma anche educatori hanno perso la loro autorevolezza. E non dico autorità, che era quella di un tempo ed era sbagliata. L'atteggiamento amicale ha i suoi vantaggi, ma toglie l'immagine gerarchica: che

invece i genitori è bene abbiano. Perché sono adulti e non più adolescenti». E ancora: «Risultato: ragazzi cattivi e volgari?» Risposta: «Non certo solo a causa del genitore-amico. La maleducazione è frutto di una disattenzione nei comportamenti e nei punti di riferimento. La volgarità invece è un fatto sociale, un indebolimento. E la parolaccia è la conseguenza di un cambiamento di linguaggio. La volgarità, a mio avviso, è la mancanza di rispetto per la diversità, per esempio. O l'appiattimento culturale».

da: *Il Manifesto*, 26 gennaio 2001

TURCHIA: LE CELLE PER I BAMBINI

Arrestati 28 ragazzi.

Appello degli organismi umanitari all'Europa

LONDRA. L'associazione *Kurdish Human Rights Project* che ha sede a Londra ha denunciato l'arresto di 28 ragazzi tra i nove e diciassette anni, a Viranshir, il 9 gennaio scorso, arrestati a una manifestazione a sostegno della pace nel Kurdistan. La polizia turca li ha fermati perché cantavano slogan pro-Pkk. L'associazione per i diritti umani

(Ihd) di Diyarbakir ha confermato che i bambini sono stati picchiati, insultati, minacciati, torturati.

Le famiglie hanno contraddetto la versione della polizia turca dicendo che i figli non sono stati arrestati alla manifestazione, ma mentre giocavano. E ci sono i precedenti. Tristemente famoso è stato il caso degli 11

studenti di Manisa, arrestati qualche anno fa e sottoposti a torture per giorni nella stazione di polizia. Gli esponenti dell'associazione turca per i diritti umani ora come allora fanno appello alla comunità internazionale, all'Europa, perché intervengano.

da: *Corriere della Sera*, 4 ottobre 2000

È il primo caso al mondo:

la piccola Molly soffre di un morbo che la porterebbe a morte

NASCE IN PROVETTA PER SALVARE LA SORELLA

Bambino creato in laboratorio con la selezione genetica per guarire la sorellina

NEW YORK. Il piccolo Adam non lo sa ancora. Ma è il primo essere umano della storia frutto della cosiddetta "selezione genetica". È venuto al mondo il 29 agosto scorso; papà e mamma l'hanno creato su misura in laboratorio per salvare la sorellina affetta da una rara forma di anemia (la "Fanconi"). Grazie alle cellule prelevate dal cordone ombelicale di Adam e trapiantate nel sangue di Molly, i medici sperano di salvare la bambina. Tra una settimana si saprà se l'operazione è riuscita. Ma la vicenda, raccontata ieri sulla prima pagina del quotidiano americano *Washington Post*, ha aperto un rovente dibattito: per la prima volta infatti la tec-

nica della fecondazione artificiale è stata usata non per combattere la sterilità, ma per poter selezionare un embrione che fosse utile a un altro essere umano. Molti temono che Adam abbia dato il via ufficialmente a un futuro in cui i genitori potranno scegliere le caratteristiche dei figli "per motivi pratici - scrive il *Post* - ma anche per capriccio".

«È una notizia preoccupante; è un caso di eugenetica - dice il professor Francesco D'Agostino, vicepresidente della Commissione di Bioetica - La finalità terapeutica è nobile, ma non ammissibile. La terapia non è mai un valore primario, ma secondario. Non tutte le

tecniche di guarigione sono etiche. Va rispettato il desiderio della coppia che cerca di salvare una bambina molto grave. Ma viene contraddetto il principio laico in base al quale ogni essere umano va visto come fine e non come mezzo. Il fratellino di Molly è stato ridotto a mezzo. Non è stato fatto nascere per se stesso».

«Durante la trasfusione, Molly teneva il fratellino in grembo e intanto le cellule nuove (quelle del cordone ombelicale di Adam), attraverso il tubicino, le cadevano dentro - racconta la madre - È stata un'esperienza straordinaria».